**Omelìa della domenica di Pasqua – 4 aprile 2021**

La Resurrezione di Gesù è un avvenimento inatteso. L’evangelista Marco, nel suo racconto, ci pervade di preoccupazione, timore, addirittura paura. Questo è lo stato d'animo delle donne, che vanno al Sepolcro di Gesù. Il quadro è quello cimiteriale: c'è un cadavere da onorare, un corpo senza vita da ungere con olio profumato.

E quando decidono le donne di andare al Sepolcro? Di buon mattino, al levar del sole, sembra quasi che si voglia compiere questo in un modo quasi clandestino, furtivo. Hanno un problema che a che fare con il sepolcro: “Chi ci rotolerà il masso che fa da tappo all'ingresso del Sepolcro?” Una preoccupazione del tutto comprensibile.

Ma è a partire da questo momento che il racconto ci mette davanti a particolari del tutto sconcertanti. Il grande masso è già stato rotolato via e all'interno non c'è il corpo di Gesù, ma un giovane seduto sulla destra, vestito con una veste bianca. Il messaggio che Egli porta è inaudito: “Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso? Gesù è risorto, non è qui”.

La paura che le donne provano è visibile e palpabile. È la reazione spontanea che si prova di fronte a una realtà che sconvolge e travolge la visione delle cose.

Tutto parte dal Sepolcro vuoto, dalla vita che prende il posto della morte che va in frantumi. Ecco Marco vuole trasmetterci in questa pagina di Vangelo di non dare come scontata la Pasqua, ma l'imprevisto di un Sepolcro vuoto.

Gesù, però, lo aveva detto, ma non era stato capito: “Distruggete questo mio tempio ed io in tre giorni lo riedificherò”. Il tempio era il suo corpo, non il tempio di pietra. “Mi ucciderete ma io risorgerò!”

Se un po' alla volta accoglieremo il messaggio di questa notte, non cercheremo più il Risorto tra le mura fredde di una tomba, ma qui in mezzo a noi, perché Egli è il vivente in eterno.

O notte misteriosa, canta la chiesa per tutti noi, in cui la morte e la vita si affrontano in un tremendo duello, nel quale rimane vittorioso il Cristo.

La nostra esistenza personale viene così strappata alla tristezza, viene colmata di speranza anche il patire, la fatica, i nostri insuccessi ricevono un senso. Il nostro morire poi è proiettato verso una vita nuova. I cieli e la terra nuova promessi non sono più un sogno, una illusione, ma una realtà che è già cominciata dal giorno in cui Gesù è Risorto.

Sono i veri auguri di Pasqua: risorgere come Lui.